



Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. I profili di interesse della I Commissione

Dossier n° 189/01 - Schede di lettura
16 febbraio 2022

La prima relazione sull'attuazione del PNRR

La disciplina della *governance* del PNRR prevede che la [Cabina di regia](#), organo di indirizzo che coordina e dà impulso all'attuazione degli interventi del PNRR, **trasmetta alla Camere**, con cadenza semestrale, una **relazione sullo stato di attuazione del Piano** (L. 178/2020, art. 1, comma 1045, D.L. 77/2021).

La relazione dà conto dell'**utilizzo delle risorse** del programma *Next Generation EU* e dei **risultati raggiunti** e indica, altresì, le eventuali misure necessarie per accelerare l'avanzamento dei progetti e per una migliore efficacia degli stessi rispetto agli obiettivi perseguiti. Si prevede che la relazione contenga anche una nota esplicativa relativa alla **realizzazione dei traguardi e degli obiettivi** stabiliti nel periodo di riferimento. La Cabina di regia trasmette, inoltre, anche su **richiesta delle Commissioni parlamentari**, ogni elemento utile a valutare lo stato di avanzamento degli interventi, il loro impatto e l'efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti, con particolare riguardo alle politiche di sostegno per l'occupazione e per l'integrazione socio-economica dei giovani, alla parità di genere e alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Le **Commissioni parlamentari** competenti, sulla base delle informazioni ricevute e dell'attività istruttoria svolta, anche in forma congiunta, con le modalità definite dalle intese tra i Presidenti della Camera e del Senato, **monitorano** lo stato di realizzazione del PNRR e i progressi compiuti nella sua attuazione, anche con riferimento alle singole misure, con particolare attenzione al rispetto e al raggiungimento degli obiettivi inerenti alle **priorità trasversali** del medesimo Piano, quali il **clima**, il **digitale**, la riduzione dei **divari territoriali**, la **parità di genere** e i **giovani**. Possono quindi formulare osservazioni ed esprimere valutazioni utili ai fini della migliore attuazione del PNRR nei tempi previsti.

Il **23 dicembre 2021** il Governo ha presentato al Parlamento la [prima Relazione sullo stato di attuazione del Piano \(Doc. CCLXIII, n. 1\)](#), annunciando il raggiungimento dei 51 traguardi e obiettivi con scadenza al 31 dicembre 2021, funzionali al pagamento della prima rata di sovvenzioni e di prestiti da parte dell'Unione Europea (si veda, al riguardo, il [dossier](#) predisposto dal Servizio studi). Della avvenuta presentazione è stato dato annuncio nella seduta dell'Assemblea della Camera il 28 dicembre 2021, quindi la relazione è stata trasmessa a tutte le Commissioni parlamentari.

Per quanto riguarda i **profili di interesse della I Commissione Affari costituzionali** rilevano principalmente gli obiettivi di crescita digitale, di modernizzazione della pubblica amministrazione e di rafforzamento della capacità amministrativa del settore pubblico che sono considerati da parte del PNRR prioritari per il rilancio del sistema Paese. Per la realizzazione di tali obiettivi il PNRR prevede due aree di intervento nell'ambito della **Componente 1 della Missione 1**.

La prima area, a titolarità della Presidenza del Consiglio dei ministri – Ministro della transizione tecnologica e la transizione digitale, è costituita dalla **Digitalizzazione della pubblica amministrazione**, incentrata soprattutto sulla creazione di infrastrutture digitali per la p.a., sulla interoperabilità dei dati, sull'offerta di servizi digitali e sulla sicurezza cibernetica con la finalità di realizzare una trasformazione della p.a. in chiave digitale.

La seconda area, di competenza del Ministro per la pubblica amministrazione, è dedicata in modo particolare alle misure per l'**Innovazione della pubblica amministrazione**, e riguarda principalmente la valorizzazione del personale e della capacità amministrativa del settore pubblico e la **semplificazione dell'attività amministrativa e dei procedimenti**.

La digitalizzazione dei procedimenti caratterizza al contempo molte delle politiche e degli interventi di riforma del PNRR e costituisce uno degli assi strategici attorno al quale si sviluppa l'intero Piano.

A sua volta, la **semplificazione normativa** rappresenta un obiettivo che accompagna l'intera attuazione del PNRR. Così come la **strategia per la parità di genere** è tra le priorità trasversali del Piano.

Completano il quadro degli interventi del PNRR di interesse della I Commissione, alcuni investimenti di competenza del Ministero dell'interno (Rinnovo del parco veicoli dei Vigili del fuoco e Progetti di rigenerazione urbana volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale) e il potenziamento del Servizio civile universale (Ministro per le politiche giovanili).

I **traguardi** che la Relazione del Governo comprende tra quelli conseguiti entro il termine previsto del **31 dicembre 2021**, per i profili maggiormente connessi agli ambiti di competenza della I Commissione, sono i seguenti:

- l'entrata in vigore della legislazione primaria sulla **governance del PNRR** (D.L. 77/2021);
- la semplificazione delle **procedure di acquisto di beni e servizi informatici** strumentali alla realizzazione del PNRR (D.L. 77/2021, art. 53);
- la semplificazione del **contesto normativo** per facilitare gli interventi di digitalizzazione delle PA, quali la **migrazione al cloud** e la **interoperabilità tra le amministrazioni** (D.L. 77/2021, artt. 39 e 41);
- l'entrata in vigore della legislazione primaria necessaria per fornire **assistenza tecnica** e rafforzare la creazione di capacità per l'attuazione del PNRR e assunzione del pool di **1.000 esperti** da impiegare a supporto delle amministrazioni nella gestione delle nuove procedure per fornire assistenza tecnica (D.L. n. 80/2021, art. 9), nonché il completamento delle relative **procedure di assunzione**;
- l'entrata in vigore della legislazione primaria necessaria per la **semplificazione delle procedure amministrative per l'attuazione del PNRR** (D.L. 77/2021, D.L. 152/2021).

La governance del PNRR

La riforma della pubblica amministrazione (Riforma 1.9) prevede diversi obiettivi tra cui l'entrata in vigore della legislazione primaria sulla governance del PNRR entro il secondo trimestre del 2021 (M1C1-51).

La **governance** del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è stata definita, con un'articolazione a più livelli, dal **decreto-legge del 31 maggio 2021, n. 77**, convertito dalla legge 19 luglio 2021, n. 108.

La responsabilità di indirizzo del Piano è assegnata alla **Presidenza del Consiglio dei ministri**. Viene istituita la **Cabina di regia**, presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri, alla quale partecipano di volta in volta i Ministri e i Sottosegretari competenti in relazione alle tematiche affrontate in ciascuna seduta. La Cabina di regia esercita poteri di indirizzo, impulso e coordinamento generale sull'attuazione degli interventi del PNRR. Tra i suoi compiti figura la trasmissione al Parlamento di una relazione sullo stato attuazione del Piano, con cadenza semestrale. La Cabina di Regia, affiancata dalla **Segreteria tecnica**, suo organo di supporto, assicura relazioni periodiche al Parlamento e alla Conferenza Unificata, e aggiorna periodicamente il Consiglio dei Ministri.

L'azione della Cabina di regia non fa venir meno le funzioni di indirizzo e coordinamento in capo ai **Comitati interministeriali per la transizione digitale e per la transizione ecologica** disciplinati dal decreto-legge n. 22 del 1° marzo 2021, i quali svolgono, sull'attuazione degli interventi del PNRR, nelle materie di rispettiva competenza, le funzioni di indirizzo, impulso e coordinamento tecnico, tenendo informata la Cabina di regia che ha la facoltà di partecipare attraverso un delegato.

Presso la Presidenza del consiglio, inoltre, è istituita l'**Unità per la razionalizzazione e il miglioramento dell'efficacia della regolazione**, con l'obiettivo di superare gli ostacoli normativi, regolamentari e burocratici che possono rallentare l'attuazione del Piano.

È istituito, poi, il **Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale**, con compiti consultivi, composto da rappresentanti delle parti sociali, del Governo, delle Regioni, degli enti locali nonché di Roma capitale e dei rispettivi organismi associativi, delle categorie produttive e sociali, del sistema dell'università e della ricerca scientifica e della società civile. Partecipano inoltre rappresentanti delle organizzazioni della cittadinanza attiva.

Il monitoraggio e la rendicontazione del Piano sono affidati al **Servizio centrale per il PNRR**, istituito presso la **Ragioneria generale dello Stato**, che rappresenta il punto di contatto nazionale con la Commissione europea per l'attuazione del Piano. Il Servizio centrale per il PNRR è responsabile della gestione del Fondo di Rotazione del Next Generation EU-Italia e dei connessi flussi finanziari, nonché della gestione del sistema di monitoraggio sull'attuazione delle riforme e degli investimenti del PNRR, assicurando il necessario supporto tecnico alle amministrazioni centrali titolari di interventi previsti nel PNRR.

Presso la Ragioneria generale dello Stato è inoltre istituito un **ufficio dirigenziale con funzioni di audit del PNRR**, mentre la **Corte dei conti** esercita il **controllo sulla gestione**, svolgendo in particolare valutazioni di economicità, efficienza ed efficacia circa l'acquisizione e l'impiego delle risorse finanziarie provenienti dai fondi di cui al PNRR.

Alla **realizzazione operativa degli interventi** previsti dal PNRR provvedono i singoli **soggetti attuatori**: le Amministrazioni centrali, le Regioni e le Province autonome e gli enti locali, sulla base delle specifiche competenze istituzionali o della diversa titolarità degli interventi definita nel PNRR. Ciascuna amministrazione centrale titolare di interventi previsti nel PNRR provvede al coordinamento delle relative attività di gestione, nonché al loro monitoraggio, rendicontazione e controllo ed individua, tra quelle esistenti, la struttura di livello dirigenziale generale di riferimento ovvero istituisce una apposita unità di missione di livello dirigenziale generale che rappresenta il punto di contatto con il Servizio centrale per il PNRR.

Sono previsti **poteri sostitutivi** in caso di mancato rispetto da parte delle regioni e degli enti locali degli obblighi e impegni finalizzati all'attuazione del PNRR. Nel caso in cui sia a rischio il conseguimento degli obiettivi intermedi e finali del PNRR, il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta della Cabina di regia o del Ministro competente, assegna al soggetto attuatore interessato un termine non superiore a 30 giorni

per provvedere. In caso di perdurante inerzia, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro, sentito il soggetto attuatore, il Consiglio dei ministri individua i soggetti ai quali attribuire, in via sostitutiva, il potere di adottare gli atti o provvedimenti necessari, oppure di provvedere all'esecuzione ai progetti.

Digitalizzazione della pubblica amministrazione

La Digitalizzazione della pubblica amministrazione costituisce la prima delle due aree di intervento della componente 1 "Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA" compresa nella Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo" del PNRR e rappresenta, al contempo, uno dei temi trasversali del Piano.

Per la digitalizzazione della PA si prevedono **7 investimenti** e **3 riforme** recanti risorse pari complessivamente a **6,146 miliardi di euro**.

Titolare degli interventi è il **Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale** che è titolare di due ulteriori interventi: Banda ultra larga e 5G e Tecnologie satellitari ed economia spaziale, entrambi afferenti alla Componente 2 "Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo", nell'ambito della medesima Missione 1.

Per l'attuazione di tutte le misure del PNRR di competenza si veda il [contributo del MITD alla Relazione al Parlamento](#).

Gli **investimenti** finanziati nell'ambito della Componente 1, prima area di intervento sono i seguenti.

1.1. Infrastrutture digitali (M1C1 I 1.1-3, 17, 26)

L'obiettivo dell'investimento è garantire che i sistemi, le serie di dati e le applicazioni della PA siano ospitati in strutture digitali affidabili secondo il principio del **Cloud First**. A tal fine si prevede la realizzazione del [Polo Strategico Nazionale \(PSN\)](#), infrastruttura *cloud* nazionale pubblico-privata. Le Amministrazioni possono scegliere di migrare verso il PSN o verso un *cloud* commerciale disponibile sul mercato (*cloud public*). Entro il 2026 almeno 280 PA centrale dovranno essere migrate al *cloud*.

Le basi del principio *cloud first* sono state fissate dalla [Strategia Cloud Italia](#), pubblicata il 7 settembre 2021. Il percorso di attuazione dell'investimento è iniziato con l'affidamento alla società **Difesa Servizi** del compito di espletare le procedure di **gara per la realizzazione del Polo strategico nazionale** (D.L. 152/2021, art. 7). Con decreto del Capo del Dipartimento per la trasformazione digitale del 27 dicembre 2021 [n. 47/2021-PNRR](#) è stato approvato il progetto di fattibilità per la realizzazione e la gestione del PSN presentato dal soggetto promotore. Il progetto selezionato è stato pubblicato e messo a gara attraverso l'apposito [bando](#), pubblicato il 28 gennaio 2022, curato dalla Difesa Servizi. La scadenza per la presentazione delle offerte è il 16 marzo 2022. Secondo la Relazione del Governo, presentata il 31 dicembre 2021, l'assegnazione della gara si concluderà entro il 2022. Da rilevare che, in attuazione della Riforma 1.3, AGID ha adottato il regolamento di sicurezza del *cloud*, strumentale all'avvio del PSN.

1.2 Abilitazione e facilitazione al cloud per le PA locali (M1C1 I 1.2-125, 139, 147)

Come l'investimento 1.1 è indirizzato alle amministrazioni centrali, l'investimento 1.2 ha l'obiettivo di garantire la **migrazione dei dati e delle applicazioni delle PA locali** verso un'infrastruttura **cloud** sicura, consentendo a ciascuna amministrazione di scegliere liberamente all'interno di una serie di ambienti *cloud* pubblici certificati. La migrazione interessa oltre 12.000 pa locali (comuni, scuole e strutture sanitarie).

Secondo quanto riportato nella Relazione del Governo del 23 dicembre 2021, entro la prima metà del 2022 saranno pubblicati gli avvisi che consentiranno alle amministrazioni locali di accedere ai finanziamenti.

1.3 Dati ed interoperabilità (M1C1 I 1.3-4, 12, 18, 27)

L'investimento ha l'obiettivo di garantire la piena interoperabilità e la condivisione di informazione tra le PA secondo il principio dell'**once only** ("una volta per tutte"), evitando al cittadino di dover fornire più volte la stessa informazione a diverse amministrazioni.

È articolato in due sub-investimenti. Il primo consiste nello sviluppo della **Piattaforma Digitale Nazionale**

Dati (PDND) (istituita dall'art. 50-ter del CAD), infrastruttura tecnologica che consentirà alle amministrazioni di rendere disponibili le proprie informazioni attraverso interfacce digitali API *Application Programming Interface* consultabili da tutte le amministrazioni centrali e locali. Il secondo sub-investimento riguarda lo **Sportello digitale unico** (previsto dal regolamento (UE) 2018/1724) che consentirà l'armonizzazione tra gli Stati Membri e la digitalizzazione di procedure e servizi.

In merito all'attuazione dell'investimento si segnala che l'AgID, con la determinazione 15 dicembre 2021, n. 627, ha adottato le [Linee guida sull'infrastruttura tecnologica della Piattaforma digitale nazionale dati per l'interoperabilità dei sistemi informativi e delle basi di dati](#).

La Relazione del Governo del 23 dicembre 2021 prevedeva entro la fine del 2021 l'avvio della sperimentazione della Piattaforma PDND attraverso il coinvolgimento di amministrazioni pilota.

Da segnalare l'articolo 28 del D.L. 152/2021 che prevede che le camere di commercio pongano a servizio delle imprese un servizio di collegamento telematico con la Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND), per consentire alle imprese stesse di effettuare controlli automatizzati e di acquisire certificati relativi ai propri fatti, stati e qualità.

1.4 Servizi digitali e esperienza dei cittadini (M1C1 I 1.4-13, 23, 126, 127, 128, 140, 144, 145, 146, 148, 149, 150, 151) articolato in 6 sub-investimenti

L'investimento ha l'obiettivo di sviluppare un'offerta integrata e armonizzata di **servizi digitali per i cittadini**, garantirne la diffusione generalizzata nell'amministrazione centrale e locale e migliorare l'esperienza degli utilizzatori.

Le principali misure riguardano l'accessibilità, i pagamenti tramite PagoPA, l'applicazione IO, SPID, CIE, ANPR, Piattaforma notifiche digitali.

Per quanto riguarda l'attuazione si segnalano i seguenti interventi:

- art. 27, co. 1 e 2, del D.L. 152/2021 che ha introdotto alcune misure di semplificazione dei servizi digitali delle PA, in materia di ampliamento delle modalità di accesso al **domicilio digitale**, in materia di **sistemi di pagamento elettronico** e di **Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR)**;
- art. 28-bis del D.L. 152/2021 che consente alle pa di erogare benefici economici tramite la piattaforma **PagoPA**. La copertura degli oneri è assicurata dal Fondo complementare e dal Fondo per l'innovazione tecnologica e l'innovazione;
- 13 comuni capoluogo di città metropolitane hanno presentato progetti per nuove soluzioni di mobilità. Si avvia ora la fase di selezione dei 3 progetti pilota per i servizi [Mobility as a Service for Italy](#) (MaaS) Misura 1.4.6. il bando per la selezione si concluderà entro il primo semestre 2022 (Relazione del Governo del 23 dicembre 2022);
- attivazione del servizio del portale dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR) attraverso il quale dal novembre 2021 è possibile scaricare 14 tipologie diverse di certificati digitali, dalla nascita al matrimonio, accedendo con la propria identità digitale;
- completamento dell'ANPR con l'adesione di tutti i 7.903 comuni italiani (gennaio 2022).

La Relazione del Governo del 23 dicembre 2021 informa che, relativamente al sub-investimento "Miglioramento dell'accessibilità dei servizi pubblici digitali" è in corso di sottoscrizione l'accordo di collaborazione fra il Dipartimento per la transizione digitale e Agid; relativamente al sub-investimento "Piattaforme e applicativi" e "Piattaforma notifiche" è in corso di sottoscrizione la convenzione con PagoPA.

1.5 Cybersecurity (M1C1 I 1.5-5, 6, 7, 8, 9, 20, 21, 22)

L'investimento è volto alla creazione ed al rafforzamento delle infrastrutture legate alla **protezione cibernetica del Paese** a partire dalla attuazione della disciplina prevista dal Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica PSNC.

L'attuazione ha preso avvio con il decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, con il quale si è proceduto alla definizione dell'**architettura nazionale di cybersicurezza** e all'istituzione dell'**Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN)**. Successivamente, il 9 dicembre 2021, sono stati adottati i regolamenti di organizzazione dell'ACN (DPCM 223/2021), del personale (DPCM 224/2021) e di contabilità (DPCM 222/2021).

La Relazione del Governo del 23 dicembre 2021 segnala che è stato sottoscritto l'accordo tra il Dipartimento per la trasformazione digitale e l'Agenzia per la cybersecurity italiana, quale soggetto attuatore per l'intero investimento.

1.6 Digitalizzazione delle grandi amministrazioni centrali (M1C1 I 1.6-11, 14, 15, 16, 25, 123, 124, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 141, 142, 143, 152, 153, 154, 155) articolato in 7 sub-investimenti

L'investimento ha l'obiettivo di ridisegnare e digitalizzare un insieme di processi, attività e servizi prioritari nelle grandi amministrazioni centrali per migliorare l'efficienza di tali amministrazioni e semplificare le procedure. Le amministrazioni coinvolte sono: Ministero dell'Interno, Ministero della giustizia, Ministero della difesa, Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), Consiglio di Stato e Guardia di finanza.

La Relazione del Governo del 23 dicembre 2021 segnala che sono stati sottoscritti gli accordi con il Ministero dell'Interno (15 dicembre 2021), con INPS (9 dicembre 2021), con INAIL (10 dicembre 2021) con il Ministero della giustizia (14 dicembre 2021) e con il Consiglio di Stato (15 dicembre 2021) e sono in corso di finalizzazione gli altri.

1.7 Competenze digitali di base (M1C1 I 1.7-24, 28), articolato in 2 sub-investimenti

L'investimento mira a migliorare le competenze digitali dei cittadini anche al fine di superare il **digital divide**. Tra le iniziative previste il potenziamento del **Servizio Civile Digitale**, avviato in via sperimentale nel 2021, che prevede il reclutamento di giovani per aiutare gli utenti ad acquisire competenze digitali di base.

Con il [Decreto del Capo del Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale 7 dicembre 2021, n. 761](#) sono stati individuati i 45 programmi di intervento per la sperimentazione del "Servizio civile digitale", che prevedono l'impiego di 1.007 operatori volontari.

Il D.L. 77/2021 (art. 38, co. 2 e 3) ha introdotto il **Sistema di gestione deleghe (SGD)**, che consente a coloro che non possiedono una identità digitale di delegare ad un altro soggetto l'accesso per proprio conto a servizi *on-line*.

L'articolo 29 del D.L. 152/2021 ha istituito il **Fondo per la Repubblica Digitale** alimentato dai versamenti effettuati dalle fondazioni bancarie e destinato a sostenere progetti volti ad accrescere le competenze digitali. Il 29 gennaio 2022 il Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale, il Ministro dell'economia e delle finanze e il presidente di Acri, l'organizzazione che rappresenta le Casse di risparmio e le Fondazioni di origine bancaria, hanno siglato un [protocollo d'intesa](#) che definisce le modalità d'intervento del Fondo.

Il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale ha pubblicato il [nuovo Avviso](#) per il Servizio civile universale, al cui interno vengono lanciati il Servizio civile digitale, promosso dal Dipartimento per la trasformazione digitale, e il Servizio civile ambientale, promosso Ministero della transizione ecologica. Gli Enti iscritti all'albo hanno tempo fino al 10 marzo 2022 per presentare programmi dedicati al Servizio Civile Digitale. Come stabilito nel [Programma quadro di Servizio Civile Digitale](#), per questa fase sono previsti un totale di 2.400 operatori volontari.

Il Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha individuato il Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio Civile Universale quale Soggetto attuatore per la Misura 1.7.1 del PNRR.

Relativamente al sub-investimento "Reti di facilitazione digitale", la Relazione del Governo del 23 dicembre 2021 informa che è in corso di definizione il modello operativo da condividere con le Regioni nel corso del primo trimestre 2022.

Le **tre riforme** previste in materia di digitalizzazione della PA sono le seguenti.

1. Processo di acquisto ICT (M1C1 R 1.1-1)

La riforma mira a razionalizzare e accelerare la **procedura di appalto** per le **risorse ITC**, semplificando e centralizzando i controlli, limitatamente agli acquisti del PNRR, eliminando le complessità richieste dalla legislazione italiana in aggiunta alla normativa europea.

In merito all'attuazione della riforma si segnalano alcune disposizioni del decreto-legge semplificazioni che prevedono il ricorso all'affidamento diretto degli appalti ICT, l'interoperabilità tra le diverse banche dati gestite dagli organismi di certificazione che intervengono nel processo di verifica dei requisiti, l'istituzione di un fascicolo virtuale dell'operatore economico (art. 53 del D.L. 31 maggio 2021, n. 77).

2. Supporto alla trasformazione delle PA (M1C1 R 1.2-10)

La riforma definisce la **governance** necessaria **per sostenere le PA centrali e locali** nel campo della digitalizzazione per attuare le misure di cui agli investimenti 1-7 e anche per gli investimenti e le riforme nel settore della sanità digitale inclusi nella missione 6. Si prevede l'istituzione di un **ufficio per la trasformazione digitale della PA**, costituito da un pool temporaneo di risorse per le competenze tecnologiche che gestirà la migrazione e la negoziazione centralizzata di "pacchetti" di supporto esterno certificato.

Inoltre si prevede l'istituzione di una **nuova società (Newco)** dedicata a *Software development & operations management* per sostenere l'aggiornamento digitale delle amministrazioni centrali.

In attuazione della riforma, il D.L. 9 giugno 2021, n. 80 art. 10 ha previsto l'inserimento presso la struttura della Presidenza del Consiglio competente per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale, fino al 31.12.2026, di un contingente massimo di 338 esperti per l'attuazione degli interventi di digitalizzazione previsto dal PNRR; si prevedono inoltre 67 assunzioni a tempo determinato presso l'AgID.

Inoltre, è stato attivato il servizio per la realizzazione della piattaforma per [PA Digitale 2026](#) che, al momento, fornisce le informazioni alle PA destinatarie degli interventi di digitalizzazione; in futuro sarà il punto di accesso alle risorse del PNRR destinate alla trasformazione digitale e costituirà la piattaforma per il monitoraggio e la rendicontazione delle missioni e componenti del PNRR di competenza del Dipartimento per la trasformazione digitale.

3. Cloud first e interoperabilità (M1C1 R 1.3-2)

La riforma ha l'obiettivo di **semplificare e innovare il contesto normativo** per facilitare gli **interventi di digitalizzazione**.

Per quanto riguarda l'attuazione della riforma rilevano principalmente alcune disposizioni del decreto-legge semplificazioni (D.L. 31 maggio 2021, n. 77). In particolare si segnala l'abolizione dell'obbligo di concludere accordi quadro per le amministrazioni che accedono alla Piattaforma Digitale Nazionale Dati (art. 39, co. 2, lett. a), n. 1); chiarimenti relativi agli aspetti della privacy; il trasferimento dei dati da un sistema informativo a un altro non modifica la titolarità dei dati e il loro trattamento (art. 39, co. 2, lett. a), n. 2); abrogazione dell'autorizzazione necessaria per l'accesso diretto ai dati (art. 39, co. 5, lett. a); introduzione della possibilità per l'AgID di disciplinare mediante i regolamenti relativi a Centri Elaborazione Dati (CED) e *cloud* i termini e i metodi con cui le pubbliche amministrazioni devono effettuare le migrazioni dei CE (art. 41, co. 2); introduzione di sanzioni da comminare in caso di mancato rispetto dell'obbligo di migrare verso il *cloud* (art. 41, co. 1).

Si vedano anche i provvedimenti dell'AGID: [Determ. 15.12.2021 n. 628](#) regolamento sicurezza del cloud; [Determ. 1.10.2021 n. 547](#) linee guida AGID sull'interoperabilità delle pa.

Semplificazione normativa

Nel PNRR la semplificazione normativa è un intervento riformatore essenziale per favorire la crescita del Paese ed è **trasversale** rispetto a tutte e sei le missioni del Piano.

Nel presupposto che il numero eccessivo di leggi e la loro scarsa chiarezza costituiscono un ostacolo per la vita dei cittadini e un freno per le iniziative economiche, il PNRR si pone l'obiettivo di superare i limiti finora incontrati nell'azione di semplificazione e razionalizzazione della legislazione, tramite un potenziamento delle strutture amministrative a ciò deputate e contestuali mirati interventi contestuali di miglioramento dell'efficacia e della qualità della regolazione.

Le risorse per la semplificazione normativa, pur non esattamente quantificate, fanno parte della componente 1 della **Missione 1**.

Per realizzare misure di semplificazione normativa il **Piano** prevede in primo luogo il **rafforzamento delle strutture per la semplificazione amministrativa e normativa**, tramite il reclutamento delle professionalità necessarie; l'adozione di provvedimenti attuativi della riforma della pubblica amministrazione; la costituzione, nell'ambito del DAGL, di un'apposita unità per la semplificazione normativa.

In attuazione di questo obiettivo del Piano è intervenuto il **decreto-legge n. 77 del 2021** (articolo 5), che nel definire la struttura di *governance* del PNRR, ha previsto, tra gli altri, l'istituzione - presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - dell'**Unità per la razionalizzazione e il miglioramento della regolazione**. Tra le funzioni affidate all'**Unità** rientrano:

- l'individuazione degli ostacoli all'attuazione del PNRR derivanti da disposizioni normative e dalle relative misure attuative proponendo possibili rimedi, sulla base delle segnalazioni dalla Cabina di regia;
- l'elaborazione di proposte per superare le disfunzioni derivanti dalla normativa vigente e dalle relative misure attuative, utilizzando anche le verifiche d'impatto della regolamentazione;
- l'elaborazione di un programma di azioni prioritarie ai fini della razionalizzazione e revisione normativa;
- la promozione e il potenziamento delle iniziative di sperimentazione normativa, anche tramite relazioni istituzionali con analoghe strutture istituite in Paesi stranieri, europei ed extraeuropei, tenendo in adeguata considerazione le migliori pratiche di razionalizzazione e sperimentazione normativa a livello internazionale;
- la ricezione e la valutazione delle ipotesi e proposte di razionalizzazione e sperimentazione normativa formulate da soggetti pubblici e privati.

Il medesimo decreto ha stabilito inoltre disposizioni sul funzionamento dell'**Ufficio per la semplificazione del Dipartimento della funzione pubblica** (art. 5, co. 5), chiamato ad operare in raccordo con la suddetta Unità per la regolazione per:

- promuovere e coordinare attività di rafforzamento della capacità amministrativa nella gestione di procedure complesse rilevanti ai fini del PNRR, nonché interventi di semplificazione e della predisposizione del catalogo dei procedimenti standardizzati previsti nel PNRR;
- promuovere interventi normativi e tecnologici di semplificazione anche attraverso un'agenda per la semplificazione condivisa gli enti territoriali;
- pianificare e verificare su base annuale gli interventi di semplificazione.

Il successivo **D.L. n. 152/2021** (articolo 38) ha dettato alcune disposizioni per il potenziamento dell'Unità per la semplificazione e la qualità della regolazione, già incardinata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, contestualmente ridenominata **Unità per la semplificazione**.

Il Piano richiama inoltre le seguenti finalità:

- adottare misure relative alle iniziative normative del Governo, quali una adeguata istruttoria preventiva degli interventi, una più accorta analisi e verifica di impatto della regolazione, con particolare riferimento agli effetti sui destinatari (cfr. anche la scheda relativa alla modernizzazione della pubblica amministrazione);
- una maggiore attenzione alla chiarezza, comprensibilità e accessibilità della normazione;
- una riduzione del *gold plating*.

Al contempo, nell'ambito degli interventi normativi per la razionalizzazione della legislazione, nel Piano si richiamano tra le altre: la semplificazione delle norme in materia di appalti pubblici e concessioni; la semplificazione e razionalizzazione delle normative in materia ambientale; semplificazioni in materia di edilizia e urbanistica e di rigenerazione urbana; la semplificazione delle norme in materia di investimenti e interventi nel Mezzogiorno; l'abrogazione e la revisione di norme che alimentano la corruzione.

Semplificazione amministrativa

La semplificazione amministrativa rientra nel secondo asse di intervento della **componente 1 della Missione 1**, dedicato alle misure di modernizzazione della pubblica amministrazione (M1C1.2). Gli investimenti e le azioni programmati dal Piano in tale ambito hanno la finalità di eliminare i vincoli burocratici, rendere più efficiente ed efficace l'azione della Pubblica Amministrazione, con l'effetto di ridurre tempi e costi per le imprese e i cittadini.

Nel Piano si constata che nonostante **le politiche di semplificazione** normativa e amministrativa siano state ripetutamente sperimentate in Italia nell'ultimo decennio, questi sforzi, tuttavia, non hanno prodotto effetti incisivi in termini di rimozione di vincoli e oneri, aumento della produttività del settore pubblico e facilità di accesso di cittadini e imprese a beni e servizi pubblici. Le cause di questa inefficienza sono da ricercare nel fatto che le azioni sono state condotte principalmente a livello normativo, con pochi e insufficienti interventi organizzativi, soprattutto a livello locale, nonché con investimenti molto limitati nel personale, nelle procedure e nelle tecnologie. Per questo il Piano intende accompagnare le azioni di riforma legislativa da un forte **intervento a sostegno della capacità amministrativa**, soprattutto attraverso adeguate azioni di supporto tecnico a livello locale, per reingegnerizzare i procedimenti in vista della loro digitalizzazione e assistere le amministrazioni locali nella transizione dal vecchio al nuovo regime.

Le azioni previste implicano innanzitutto **misure normative di riordino di processi e procedure**, rispetto ai quali l'investimento finanziario previsto ha ad oggetto le risorse strumentali da impiegare a supporto tecnico per la piena implementazione delle riforme.

In particolare, alla semplificazione amministrativa il Piano dedica **un investimento e un'azione di riforma**, recanti risorse complessivamente pari a **734,2 milioni di euro**.

In base alle attese del PNRR l'investimento e l'azione di riforma perseguono i seguenti obiettivi specifici:

- **Ridurre dei tempi per la gestione delle procedure**, con particolare riferimento a quelle che prevedono l'intervento di una pluralità di soggetti, quale presupposto essenziale per accelerare gli interventi cruciali nei settori chiave per la ripresa
- Liberalizzare, **semplificare** (anche mediante l'eliminazione di adempimenti non necessari), **reingegnerizzare**, e uniformare **le procedure**, quali elementi indispensabili per la digitalizzazione e la riduzione di oneri e tempi per cittadini e imprese
- **Digitalizzazione delle procedure** amministrative per edilizia e attività produttive, per migliorare l'accesso per cittadini e imprese e l'operatività degli Sportelli Unici per le Attività Produttive e per l'Edilizia (SUAP e SUE) attraverso una gestione efficace ed efficiente del back-office, anche attraverso appositi interventi migliorativi della capacità tecnica e gestionale della PA
- Monitoraggio degli interventi per la misurazione della **riduzione di oneri e tempi** e loro comunicazione, al fine di assicurarne la rapida implementazione a tutti i livelli amministrativi, e contemporaneamente la corretta informazione ai cittadini.

Il [decreto del Ministero dell'Economia del 6 agosto 2021](#) pubblicato il 24 settembre in Gazzetta ufficiale, con la ripartizione delle risorse tra le Amministrazioni titolari e l'individuazione di traguardi e obiettivi semestrali, ha assegnato la titolarità di tutti i progetti considerati in questa area alla Presidenza del Consiglio - **Ministro per la pubblica amministrazione**. Con il [dPCm 4 ottobre 2021](#) (pubblicato in GU 26 ottobre 2021, n. 256) è stata istituita e disciplinata l'Unità di missione per il coordinamento attuativo del PNRR, relativamente agli interventi a titolarità del Dipartimento della funzione pubblica.

Gli interventi di semplificazione amministrativa sono finanziati con **l'investimento 2.2. Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance** (M1C1-I 2.2) per complessivi 734,2 milioni di euro.

L'investimento si articola in cinque *sub-investimenti*:

▪ **Assistenza tecnica a livello centrale e locale** (M1C1-I 2.2.1, 53, 54)

L'intervento consiste nella creazione di una task force di circa 1.000 professionisti da impiegare per tre anni a supporto delle **amministrazioni territoriali** nella realizzazione delle riforme di semplificazione dei procedimenti e nella gestione delle nuove procedure. Il finanziamento per questa azione di *capacity building* è di **368,4 milioni €**

L'**assistenza tecnica** sarà dedicata ai seguenti compiti:

- supporto alle amministrazioni nella gestione delle procedure complesse;
- supporto al recupero dell'arretrato;
- assistenza tecnica ai soggetti proponenti per la presentazione dei progetti;
- supporto alle attività di misurazione dei tempi effettivi di conclusione delle procedure.

Tale intervento deve essere realizzato entro il quarto trimestre 2021.

In merito all'attuazione, si segnala che il D.L. n. 80/2021 (articolo 9) come modificato da D.L. n. 152/2021 (articolo 31), ha previsto il conferimento di incarichi di collaborazione a professionisti ed esperti, nel numero minimo pari a 1.000 unità, per il supporto agli enti territoriali nella gestione delle procedure complesse, tenendo conto del relativo livello di coinvolgimento nei procedimenti amministrativi connessi all'attuazione del PNRR. La disposizione ha demandato ad un DPCM il riparto delle risorse per i relativi reclutamenti, nel limite di 320,3 milioni di euro complessivi per gli anni 2021-2024, a valere sul Fondo di rotazione per l'attuazione del Next generation Eu-Italia.

In attuazione di tali disposizioni, il [D.P.C.M. 12 novembre 2021](#) ha stabilito il riparto di 320,3 milioni di euro in favore di Regioni e Province autonome per il conferimento di incarichi di collaborazione per il supporto alla gestione delle procedure complesse, in favore di regioni, province, città metropolitane, comuni e loro unioni. Il decreto individua altresì i criteri e le modalità di funzionamento dell'assistenza (TA), definendo l'oggetto dell'intervento, il percorso da seguire per l'attivazione della TA, le relative modalità di gestione e le modalità di verifica dei risultati.

Il 30 novembre 2021 sono stati pubblicati sul [Portale del Reclutamento "inPA"](#) gli avvisi per il conferimento degli incarichi, secondo i fabbisogni professionali previamente definiti e distribuiti a livello regionale.

Secondo gli avvisi le regioni conferiscono gli incarichi entro dicembre 2021 sulla base delle procedure disciplinate dal [decreto](#) del Ministro per la pubblica amministrazione 14 ottobre 2021 relativo alle modalità per l'istituzione degli elenchi dei professionisti e del personale in possesso di un'alta specializzazione per il PNRR.

▪ **Semplificazione e standardizzazione delle procedure** (M1C1-I 2.2.2, 60, 61, 63)

L'obiettivo dell'intervento è la realizzazione di uno screening dei procedimenti amministrativi, identificandone i regimi di esercizio e introducendo conseguenti meccanismi di semplificazione, mediante eliminazione delle autorizzazioni non giustificate da motivi imperativi di interesse generale, estensione dei meccanismi di silenzio-assenso ove possibile o adozione degli strumenti della SCIA o della mera comunicazione. L'[allegato](#) al PNRR specifica che l'intervento è già previsto nell'ambito dell'Agenda di semplificazione 2020-2023 e le risorse finanziarie per la sua attuazione sono state stanziare nell'ambito del programma PON *Governance* per gli anni 2021-2023. I fondi aggiuntivi del PNRR permetteranno la prosecuzione del progetto dal 2024 fino al 2026, ad un costo complessivo di **€ 4 milioni**.

Secondo la [Relazione del Governo del 23 dicembre 2021](#) la definizione delle modalità attuative dell'intervento è in corso, nell'ambito dell'Agenda per la Semplificazione, con la definizione dei cronoprogrammi e la pianificazione delle attività organizzative conseguenti. In particolare è stata **avviata la mappatura** dei procedimenti e delle attività e dei relativi regimi vigenti e la consultazione degli stakeholder, prima delle 4 fasi previste per l'attuazione della misura (mappatura, individuazione del catalogo dei nuovi regimi, reingegnerizzazione e semplificazione delle procedure, modulistica standardizzata).

▪ **Digitalizzazione delle procedure (SUAP e SUE)** (M1C1-I 2.2.3)

La finalità dell'intervento è quella di una completa digitalizzazione delle procedure per le attività di impresa ed edilizie, per migliorare l'operatività degli Sportelli unici, come SUAP e SUE. L'attività comprende la definizione di standard tecnici comuni di interoperabilità, in collaborazione con il Ministero per l'innovazione digitale, per dare piena attuazione al principio "*once-only*". Il costo complessivo della digitalizzazione delle procedure di SUAP/SUE e della loro effettiva attuazione presso le amministrazioni locali è stimato in **€ 324,4 milioni**.

Nella [Relazione del Governo del 23 dicembre 2021](#) si riferisce che sono state individuate le azioni da adottare: analisi della situazione esistente, anche informatica; definizione di standard tecnici di interoperabilità; individuazioni di eventuali modifiche normative; definizione dei fabbisogni, in termini di standard tecnici e di percorso; interventi di adeguamento agli standard, anche con coordinamento e affiancamento operativo alle amministrazioni.

È in corso la definizione della *governance* di concerto con il Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale e Agid, in prospettiva della definizione degli standard tecnici per gli sportelli unici digitali. È altresì in corso il coinvolgimento nell'impostazione dell'intervento dei soggetti potenzialmente coinvolti, in particolare Ministero dello sviluppo economico/Unioncamere, Regioni, ANCI, UPI, a cui vanno aggiunti gli enti terzi (Vigili del Fuoco, Sovrintendenze ai beni culturali, ASL, ARPA, ecc.).

▪ **Monitoraggio e comunicazione delle azioni di semplificazione** (M1C1-I 2.2.4).

L'investimento previsto è di **€21 milioni**.

Secondo quanto emerge dalla [Relazione del Governo del 23 dicembre 2021](#) è in corso di istruttoria, in modo condiviso con Regioni, UPI e ANCI, un **documento di linee guida** contenente modalità e criteri condivise per la **misurazione dei tempi** da parte delle amministrazioni pubbliche. Si prevede inoltre la stipula di una **convenzione con l'ISTAT** per il supporto metodologico e scientifico alle attività di rilevazione, mentre la concreta realizzazione delle attività di rilevazione dovrà essere affidata a società esterne. È prevista la **creazione di un portale** in cui pubblicare i dati relativi alla durata delle procedure per tutte le amministrazioni, che si prevede di completare entro la prima metà del 2022.

▪ **Amministrazione pubblica orientata ai risultati** (M1C1-I 2.2.5, 59).

L'intervento prevede l'introduzione di nuove iniziative di **benchmarking nelle amministrazioni** e di specifici **incentivi alle performance collegati ai risultati** ottenuti, anche attraverso una riforma tesa a **rafforzare il ruolo** degli organismi indipendenti di valutazione (**OIV**). A questo scopo è altresì prevista una riforma degli Organismi Indipendenti di Valutazione. Il costo dell'introduzione di queste misure è stimato in **€ 16,4 milioni**.

A tal fine l'[allegato alla decisione UE](#) prevede l'attuazione di indicatori comuni di *performance* orientati ai risultati e la definizione di una serie di indicatori chiave di *performance* per orientare i cambiamenti organizzativi delle amministrazioni.

In base alla [Relazione del Governo del 23 dicembre 2021](#) si tratta di progetti relativi ai nuovi strumenti di programmazione e gestione delle risorse umane, dalla pianificazione strategica dei fabbisogni all'outcome-based performance, che accompagneranno la riforma del pubblico impiego e dei percorsi di crescita. È in corso di definizione il decreto ministeriale di approvazione dello schema tipo del Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione (PIAO), cui si affianca l'individuazione e abrogazione degli adempimenti relativi ai diversi documenti di programmazione delle Amministrazioni che saranno assorbiti dal PIAO (art. 6, commi 5 e 6, DL 80/2021).

Accanto all'investimento, rileva la **riforma 2.2: Buona Amministrazione e semplificazione** (M1C1-R 2.2, 52, 57).

In base al Piano è necessario eliminare i vincoli burocratici e rendere più efficace ed efficiente l'azione amministrativa, riducendo tempi e costi per cittadini e imprese. In particolare, l'obiettivo degli interventi sottesi alla riforma è adottare misure volte a ridurre i tempi per la gestione delle procedure, con particolare riferimento a quelle che prevedono l'intervento di una pluralità di soggetti, quale presupposto essenziale per accelerare gli interventi cruciali nei settori chiave per cittadini e imprese, liberalizzare e semplificare, anche mediante l'eliminazione di adempimenti non necessari, reingegnerizzare e uniformare le procedure.

In primo luogo, l'azione di riforma deve **semplificare** e accelerare le **procedure direttamente collegate all'attuazione del PNRR**. In base all'allegato alla decisione UE, dette misure devono comprendere l'eliminazione delle strozzature critiche riguardanti, in particolare:

- la valutazione d'impatto ambientale a livello statale e regionale;
- l'autorizzazione dei nuovi impianti per il riciclaggio dei rifiuti;
- le procedure di autorizzazione per le energie rinnovabili e quelle necessarie per assicurare l'efficientamento energetico degli edifici (il cosiddetto Superbonus) e la rigenerazione urbana.

Azioni specifiche devono essere dedicate alla semplificazione delle procedure nell'ambito della conferenza di servizi.

In relazione alla semplificazione delle procedure amministrative per l'attuazione del PNRR la normativa primaria è stata attuata con il **D.L. n. 77 del 2021** che ha introdotto:

- a) **modifiche alla legge 7 agosto 1990 n. 241**, finalizzate a rafforzare il silenzio assenso e i poteri sostitutivi per accelerare anche le procedure del PNRR (**articoli 61-63**);
- b) semplificazione sulla disciplina di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) e VAS (Valutazione Ambientale Strategica) prevista dalla parte seconda del Codice dell'ambiente (**articoli 17-29**);
- c) semplificazioni delle procedure di autorizzazione per le energie rinnovabili (**articoli 32 e ss.**) e della disciplina per fruire del c.d. *Superbonus* (**articolo 33**);
- d) semplificazioni in materia di opere pubbliche la cui realizzazione dovrà rispettare una tempistica stringente anche in considerazione del fatto che le opere stesse sono indicate nel PNRR o incluse nel Fondo complementare (**articoli 44 e ss.**).

Successivamente, Il **D.L. n. 152/2021** ha proseguito l'adozione di misure di semplificazione necessarie

per una efficace attuazione del PNRR, con particolare riferimento: alle procedure di approvazione del Contratto di programma tra MIMS e RFI al fine di ridurre i tempi di realizzazione degli investimenti ferroviari (**articolo 5**); agli interventi relativi alle infrastrutture ferroviarie e all'edilizia giudiziaria (**articolo 6**); alla presentazione dei progetti di nuove attività nelle ZES (**articolo 11**); ai requisiti di eleggibilità per l'accesso, da parte degli studenti universitari e delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), alle borse di studio (**articolo 12**); alla realizzazione di alloggi e residenze per gli studenti universitari (**articolo 15**); all'attuazione dei progetti di digitalizzazione della logistica (**articolo 30**); alla **digitalizzazione dei servizi delle pubbliche amministrazioni** (**articolo 27**); al procedimento di programmazione del sistema del servizio civile universale (**articolo 40**).

Da ultimo, si segnala che il disegno di legge recante la **legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021** (A.S. 2469) delega il Governo ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi per procedere ad una nuova ricognizione dei **regimi amministrativi** delle attività private e alla loro semplificazione mediante eliminazione delle autorizzazioni e degli adempimenti non necessari (articolo 23).

Strategia per la parità di genere

All'interno del PNRR la Parità di genere rappresenta una delle **tre priorità trasversali** in termini di inclusione sociale (unitamente a Giovani e Mezzogiorno).

Per **contrastare le molteplici dimensioni della discriminazione verso le donne**, che la pandemia ha contribuito ad evidenziare, il Governo ha annunciato nel PNRR l'adozione di una **Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026** entro il primo semestre 2021, coerente con la **Strategia per la parità di genere 2020-2025** adottata dalla Commissione europea a marzo 2020.

La strategia si propone di **raggiungere entro il 2026 l'incremento di cinque punti nella classifica dell'Indice sull'uguaglianza di genere** elaborato dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), che attualmente vede l'Italia al 14esimo posto nella classifica dei Paesi UE-27.

All'impegno ha fatto seguito la presentazione in Consiglio dei ministri (5 agosto 2021) di una **Strategia nazionale per la parità di genere 2021/2026**, redatta dal Ministero delle pari opportunità. La Strategia, partendo da alcuni dati di analisi, si concentra sulle seguenti cinque priorità strategiche: lavoro, reddito, competenze, tempo, potere.

Il documento per ciascuna delle priorità definisce gli interventi da adottare (incluse le misure di natura trasversale), nonché i relativi indicatori (volti a misurare i principali aspetti del fenomeno della disparità di genere) e target (l'obiettivo specifico e misurabile da raggiungere). Gli indicatori e target sono funzionali a guidare l'azione di governo e monitorare l'efficacia degli interventi poste in essere.

Le misure previste dalla Strategia saranno attuate dalle Amministrazioni centrali, dalle Regioni e dagli Enti locali, sulla base delle competenze istituzionali, tenuto conto del settore di riferimento e della natura dell'intervento. Saranno altresì stabilmente coinvolte la Conferenza delle Regioni, l'Unione delle Province e dei Comuni.

Per rafforzare la *governance* della Strategia 2021-2026, la **legge di bilancio 2022** (articolo 1, commi 139-148) ha previsto l'adozione di un Piano strategico nazionale per la parità di genere con i seguenti obiettivi:

- individuare buone pratiche per combattere gli stereotipi di genere;
- colmare il divario di genere nel mercato del lavoro;
- raggiungere la parità nella partecipazione ai diversi settori economici;
- affrontare il problema del divario retributivo e pensionistico;
- conseguire l'equilibrio di genere nel processo decisionale.

Per l'elaborazione e l'adozione del Piano, è prevista l'istituzione presso il Dipartimento per le pari opportunità di una **Cabina di regia interistituzionale** e di un **Osservatorio nazionale per l'integrazione delle politiche per la parità di genere**, attribuendo a quest'ultimo il compito di realizzare un sistema nazionale di certificazione della parità di genere.

Nel complesso, le **misure previste dal Piano** in favore della parità di genere, contenute in tutte e sei le missioni, sono in primo luogo rivolte a **promuovere una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro**, attraverso:

- **interventi diretti** di sostegno all'occupazione e all'imprenditorialità femminile;
- **interventi indiretti o abilitanti**, rivolti in particolare al potenziamento dei servizi educativi per i bambini e di alcuni servizi sociali, che il PNRR ritiene potrebbero incoraggiare un aumento dell'occupazione femminile.

Altri **interventi finanziati o programmati con il PNRR** si prefiggono l'obiettivo diretto o indiretto di ridurre le asimmetrie che ostacolano la parità di genere sin dall'età scolastica, sia di potenziare il welfare per

garantire l'effettivo equilibrio tra vita professionale e vita privata.

Infine, il Piano prevede, nell'ambito delle attività di monitoraggio, una particolare attenzione alla valutazione degli effetti di riforme e investimenti in termini di promozione delle pari opportunità di genere, così come di quelle generazionali. Sotto questo profilo, nella relazione del 23 dicembre 2021, il Governo evidenzia che "nell'attuale fase di attuazione del Piano *non è ancora possibile sviluppare analisi dell'impatto* del PNRR sulle donne e sui giovani", in quanto si tratta di "obiettivi trasversali influenzati da svariate linee di intervento, per la maggior parte ancora non iniziate".